

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

ECO di BIELLA - Biella

16 APR. 1964

16 APR. 1964

In rodaggio "Il ministro a riposo,"

Contro il culto della personalità il dramma di Thomas Eliot

Publico non numeroso al Sociale, ma in compenso attento e sensibile

Nel mezzo del cammin, a cinquant'anni, sostare, guardare indietro, o guardarsi dentro, che è la stessa cosa. Un panorama. Edificante? Sconcertante? Buone e brutte azioni, forse più le seconde delle prime. C'è chi scrolla le spalle e tira via. Chi invece si rode. Come il protagonista del dramma di Eliot «Il ministro a riposo», rappresentato martedì sera al Sociale dallo Stabile di Torino.

Si tratta di un ministro di rango, di un lord, personalità stimata ed apprezzata ad alto livello, un compiuto modello di «classe dirigente»; ma, in effetti, un omينو lordo di peccati; e perciò, per la sua ambiguità, un cialtrone. Ce ne sono tanti. Il dramma è qui che punta (scherzosamente si potrebbe definire una lezione contro il culto della personalità); punta su quel calare la persona nel proprio mondo interiore, inducendola a tener fede alle umane responsabilità, a non fuggire di fronte ad esse; e son tante, che noi stessi, nel moto della vita, ci prepariamo. Fuori da questo concetto non c'è dignità, tutto diventa, come s'è detto, cialtroneria. E le ombre giungono dal passato sollecitando espiazione.

Assunto ambizioso, da teatro classico: per questa via si può toccare Edipo. Come l'ha risolto Eliot, il poeta Eliot? Con molta dignità, ma scarso rilievo teatrale. Le colpe che il suo ministro si riconosce, e di cui i fantasmi implacati lo tormentano, sono deprecabili, ma oggettivate su una realtà corrente che non costituisce ormai più tragedia: un investimento mortale, un «accomodamento» d'affari con un amico, e uno d'amore con una donna. Brutte cose, ma scontate nella loro enunciazione. La vera tragedia di noi tutti

(chi è senza peccato scagli la prima pietra) e degli «arrivati» in particolare (che non siano santi od eroi) è meno esplicita, meno clamorosa, più subdola e intrigante: addirittura può assumere volto di angelo. Essa sta nel costante adattamento di noi stessi alle meschinità della vita, nel condizionamento miserevole ad esigenze tattiche, nell'«arrangiarsi», nel mimetizzarsi, nel rimpicciolirsi sulla pista dei compromessi per poter infilare la cruna della carriera fortunata. Sta nella forzata prostituzione d'ogni ideale rettilineo, scaturito limpido ed entusiasta nell'adolescenza, e che la vita segnerà di vituperi. Una situazione comune a tutti e pur segreta, dentro di ognuno chiusa nell'immancabile delusione. Si dice che uno è "arrivato", ma in che stato?... Chi tanto chi poco, nessuno sfugge a questo destino, giacché la vita è male coordinata, e la fortuna amica degli arraffatori senza scrupoli più che degli onesti. La tragedia è nella definizione del termine «onestà». Che significa? Mantiene esso ancora un senso? Il groviglio è aspramente dialettico, quindi drammatico; e teatrale l'impostazione del conflitto. E sono anche queste — lo si avverte — le ampie intenzioni di Eliot; ma l'aver egli concretizzato la favola su avvenimenti men riposti e di troppo facile esplicazione, gli ha reso aleatorio il risultato. Invece di un dramma diabolico e scattante, gli è venuto un testo nobilissimo, degno del suo afflato poetico, ma teatralmente scarso. La sua vena si ritrova felice e suggestiva nel finale, quando, l'arco degli episodi già concluso, già dopo la catarsi, due personaggi recitano, a coronamento, un corredo a due voci che può considerarsi un brano della sua migliore poesia. Un «congedo» veramente alla Eliot.

La serata, con un tale scrittore, non è però mai sciupata; sempre, ad ascoltarlo, c'è motivo di soddisfazione e di artistico godimento; e il pubblico, ahimè, poco numeroso, ha giustamente applaudito ad ogni fi-

nale, e più volte gli attori a scena aperta, specialmente Laura Adani (la più salda e sicura), Gianni Bonagura, e Mario Feliciani (il ministro). La regia di José Quaglio, tesa alla ricerca di uno stile, si fa saggia nel sottolineare e rendere evidenti i motivi del testo, come in quel contrapporre i colori dei vestiti, un gruppo grigio chiaro un altro nero, al terzo atto; ma incupisce talvolta la recitazione che non appare ancora ben centrata. Lo spettacolo è in rodaggio, e il giorno dopo, mercoledì, riprendeva le prove.

Pra

All'assemblea chimici tessili

una giusta rotazione nelle cariche, il prof. Centola non ha più voluto essere rieletto

sid

su:

(

te,

ma

ga

ma

zio

za,

val

A

unc

De

tuer

ca i

un